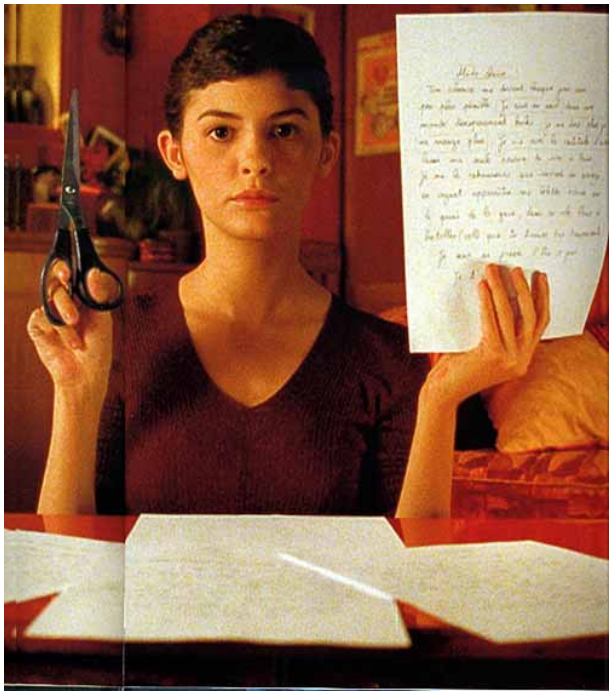
Unione Sindacale di Base

lettera di una precaria disoccupata tifosa



Firenze, 15/09/2010

Probabilmente questa lettera non sarà mai pubblicata o letta, come molto spesso non vengono

rappresentate dai mass media le tante difficoltà e criticità che esistono nel mondo del lavoro. Ieri

ascoltando il pensiero di Massimo Oddo mi sono sentita ferita, fallita, indignata, toccata nell'anima,

e perciò scrivo per far conoscere il mio pensiero.

INDIGNIAZIONE DI UNA PRECARIA DISOCCUPATA TIFOSA,

ANZI EX TIFOSA!

Le parole di Massimo Oddo;

“… Noi siamo persone non siamo oggetti…”.

Carissimo Massimo sono Aurora, educatrice asilo nido trentaduenne campana emigrata in

Toscana da otto anni in cerca di un lavoro stabile, portavoce dei Movimenti Disoccupati e Precari

di Firenze e d’Italia, volevo rispondere a questo tuo pensiero che mi ha tanto colpito perché noi

purtroppo non ci sentiamo nemmeno persone, ma solo schiavi, che pur di arrivare a fine mese, anzi

a fine giornata, siamo costretti ad accettare di lavorare in qualsiasi condizione.

Oltre a curare i tuoi interessi e leggere i giornali sportivi, ti è giunto all’orecchio delle gravi

problematiche sul mondo del lavoro? Volgi lo sguardo oltre il tuo mondo fiabesco?

Negli stadi si osserva, giustamente, un minuto di silenzio, si indossa la fascia nera, si indossano

magliette per tanti buoni scopi, si organizzano partite di beneficenza , ma mai e dico mai, un

pensiero, una parola, uno striscione, sulle morti bianche, sul lavoro nero, su persone che ogni

giorno perdono posti di lavoro.

Da oltre due settimane in Italia ci sono precari in sciopero della fame per un lavoro a tempo

determinato, retribuito con poco più di 1000 euro al mese per i pochi mesi che forse riusciranno, se

fortunati a lavorare durante un solo anno, persone che purtroppo si tolgono la vita perché gli è stata

tolta la DIGNITA’, madre che gli viene tolta la figlia neonata solo perché guadagna appena 500

euro al mese.

Noi disoccupati, precari, poveri dobbiamo anzi ci costringono a farlo, arrovellarci su come arrivare

a fine mese, combattiamo perché vorremmo una svolta nella nostra Italia e Voi avete deciso di

scioperare per motivi a me futili , visto i vostri lauti guadagni che offendono tutti, lavoratori e non.

Come faccio a spiegare ad un bambino tifoso, anzi amante del calcio del vostro sciopero,

bambino a cui spesso si deve dire NO anche per una semplice bustina di figurine?

Che modello educativo, umano e civico può dare ai tanti giovani questa vostra presa di

posizione, visto che siete il loro modello da seguire?

Forse potrebbe avere un senso se vi trovaste in prima persona a sostenere fattivamente e

personalmente il mondo dei cittadini espulsi dal lavoro che sta' urlando in varie piazze la loro

disperazione, mettendo a disposizione la vostra istanza per ricostruire una società che rimetta al

centro dei propri obbiettivi la DIGNITA' e i DIRITTI di ogni individuo.

E' giusto che tuteliate i vostri diritti da lavoratore e sicuramente non è colpa vostra se questa

società ha generato mostruose diseguaglianze, così mostruose da far indignare le tante migliaia di

persone che ogni giorno lottano per sopravvivere qui in Italia e non nel Terzo Mondo.

Spero di avere una risposta a questo mio scritto che dia un senso alla vostra iniziativa e al

mio sentirmi " NULLA" per poter ritornar ad essere una fiera tifosa delle squadre di calcio italiane.

Firenze 11/09/2010 Aurora Luongo